

Data Stampa L'intervento Data Stampa 2883

Data Stampa MA SERVE Data Stampa 2883

MA SERVE COERENZA

DANIELA FUMAROLA

Ci sono parole che attraversano il tempo senza perdere significato. Libertà, dignità, democrazia. Il 25 aprile le restituisce alla loro verità più profonda. Non come memoria distante, ma come responsabilità viva. La storia della Liberazione è fatta di scelte. Donne e uomini decisero di non voltarsi dall'altra parte.

Si apra una nuova stagione di responsabilità comune

LA LIBERTÀ VA SEMPRE ALIMENTATA CON SCELTE COERENTI E IMPEGNO



DANIELA FUMAROLA

Ci sono parole che attraversano il tempo senza perdere significato. Libertà, dignità, democrazia. Il 25 aprile le restituisce alla loro verità più profonda. Non come memoria distante, ma come responsabilità viva. La storia della Liberazione è fatta di scelte. Donne e uomini, spesso giovanissimi, decisero di non voltarsi dall'altra parte. Di opporsi alla violenza, di difendere la dignità della persona, di rischiare tutto per un'idea di Paese libero. In quelle scelte c'è il fondamento della nostra Repubblica. Eppure, ciò che rende davvero grande quella stagione non è solo il coraggio individuale. È la capacità collettiva di costruire unità. Donne e uomini diversi per cultura, fede, orientamento politico seppero riconoscere ciò che contava di più. Seppero scegliere insieme. È questa la lezione più attuale della Resistenza: non l'assenza di differenze, ma la forza della coesione. I padri e le madri della Costituzione seppero tradurre quella unità in progetto. Venivano da storie lontane, spesso opposte. Eppure tro-

varono un punto d'incontro alto, scrivendo una Carta che ancora oggi tiene insieme libertà e giustizia sociale, diritti e doveri, persona e comunità. Le trasformazioni economiche e tecnologiche, le tensioni internazionali, le disuguaglianze che crescono mettono alla prova la tenuta della democrazia. Non basta ricordare. Serve ritrovare lo stesso spirito costruttivo, la capacità di convergere su obiettivi condivisi. Abbiamo bisogno di una nuova stagione di responsabilità comune. Non per replicare il passato, ma per rilanciare un progetto capace di tenere insieme crescita e giustizia. Perché anche oggi esistono priorità che devono venire prima delle convenienze di parte: la qualità del lavoro, la coesione sociale, uno sviluppo inclusivo e socialmente sostenibile. È qui che si gioca una sfida decisiva: rafforzare il ruolo del lavoro come fondamento della democrazia. In un'epoca segnata da pressioni esterne, da ritorni di logiche di potenza e da crescenti frammentazioni sociali, la democrazia rischia di indebolirsi se perde il suo ancoraggio nella vita concreta delle persone. Non c'è democrazia solida senza lavoro dignitoso, senza giuste retribuzioni, senza sicurezza e prospettive. Ma non basta. Serve anche più parte-

cipazione. Come ci ricorda l'esperienza del movimento sindacale, la partecipazione non è solo un diritto: è uno strumento che rafforza la qualità stessa della libertà. Quando le lavoratrici e i lavoratori sono coinvolti nei processi decisionali, quando possono contribuire alle scelte che riguardano l'organizzazione del lavoro e lo sviluppo dell'impresa, si rafforza il senso di appartenenza, si riducono le distanze, si ricostruisce fiducia. Si crea integrazione. In questo senso, la partecipazione è il pilastro di una democrazia economica più matura. Non è un tema settoriale, ma una risposta alle tensioni del nostro tempo. Perché dove cresce la disuguaglianza, dove aumentano le litudini, dove si indeboliscono i corpi intermedi, avanzano le paure e si aprono spazi per derive che mettono in discussione i valori democratici.

Al contrario, un lavoro più forte, più rappresentato, più coinvolto, diventa fattore di stabilità. Tiene insieme la società. Contrasta le spinte centrifughe. Rende la democra-

zia più concreta, più vissuta, più resistente agli urti della storia.

Il 25 aprile ci ricorda che la libertà non è mai acquisita per sempre. Va alimentata con scelte coerenti. Con politiche che riducano i divari, con riforme che rafforzino i diritti, con un'Europa capace di essere comunità e non solo mercato.

Allora la memoria diventa impegno. Non una celebrazione rituale, ma un criterio per agire. Come allora, anche oggi siamo chiamati a costruire convergenze. A riconoscere il valore del bene comune. A dare forma, in Italia come in Europa, a una nuova stagione costituente per difendere la democrazia liberale dagli attacchi concentrici di chi vorrebbe indebolirla, per costruire una comunità di popoli e il baluardo, per far vivere quel sogno di pace giusta indicato 85 anni fa a Ventotene.

Segretaria generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

